

Dizionario degli Avvocati di Ancona

Collana storica del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di Ancona
edita con il patrocinio del Consiglio Nazionale Forense

Con il contributo del Consiglio Nazionale Forense
e della Provincia di Ancona

© copyright 2009
by (Progetti editoriali srl)
il lavoro editoriale
casella postale 297 Ancona

ISBN 978 88 7663 454 3

DIZIONARIO
DEGLI AVVOCATI
DI ANCONA

A cura di Nicola Sbano

il lavoro editoriale

PRESENTAZIONI

Quando, alla fine degli anni Novanta, abbiamo pubblicato il primo volume della collana del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ancona, avevamo già in mente il progetto di raccogliere in un'ampia silloge le biografie e i ritratti professionali degli Avvocati attivi nel Foro di Ancona dall'unità d'Italia.

Era però un progetto di così ampio respiro e di lunga durata (come in effetti poi è stato) che bisognava affrontarlo per gradi.

Per questo motivo decidemmo di iniziare la nostra attività di ricerca storica con la pubblicazione della *Storia dell'Avvocatura anconitana* di Mario Ciani, che affiancava alcuni ritratti con una ricostruzione sociale della professione in età postunitaria.

Seguì poi, nel 2004, il volume dedicato ad uno dei più grandi e noti protagonisti dell'Ordine di Ancona e dell'Avvocatura italiana: Arturo Vecchini (*Arturo Vecchini e l'eloquenza*, a cura di Nicola Sbanò).

Nel frattempo si era andato coagulando intorno al nostro progetto, coordinato da Nicola Sbanò, un gruppo di ricercatori che fu in grado, nel 2006, di produrre una prima raccolta di profili di avvocati impegnati in politica (*Avvocati politici, politici avvocati*, a cura di Nicola Sbanò).

Ma è con la pubblicazione di questo *Dizionario* che il nostro disegno, a dieci anni di distanza, si è realizzato collocando l'Ordine degli Avvocati di Ancona tra i primi in Italia che hanno ritenuto necessario ricostruire la propria tradizione nel momento in cui la professione forense sta profondamente modificandosi per far fronte ai mutamenti della società e del mondo.

Il ritorno al passato ed una consapevole rivisitazione del prestigio e del ruolo dell'Avvocatura nel nostro territorio saranno infatti sicuramente utili per non dimenticare il grande impegno sociale e culturale della categoria.

Siamo consapevoli che il lavoro non si conclude con questo volume, che restano ancora ricerche da fare ed analisi da produrre, documenti da cercare e zone d'ombra da chiarire. Sarà l'impegno dei prossimi anni.

Oggi però vogliamo goderci la soddisfazione di poter leggere e consultare un'opera prestigiosa e corale come questo *Dizionario degli avvocati di Ancona*, che corona un'eccellente idea nella quale il Consiglio dell'Ordine di Ancona ha creduto con determinazione sin dall'inizio. Ringrazio pertanto, a nome mio personale e dell'intero Consiglio, tutti i collaboratori, la casa editrice Il Lavoro Editoriale ed in particolare Nicola Sbanò per averlo brillantemente portato a termine con passione e competenza.

Maurizio Barbieri
Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ancona

La pubblicazione della importante documentazione storica di una istituzione come l'Ordine degli Avvocati, con informazioni su un'attività professionale come quella legale, è di per sé un avvenimento di rilievo culturale. Ma l'operazione voluta dall'Ordine degli Avvocati di Ancona si caratterizza per un'ambizione ancora maggiore: ricostruire le biografie degli avvocati del foro di Ancona, quindi di quanti attivi in un'area ben più vasta di quella del capoluogo.

Per le ricerche e gli studi originali sono stati impiegati, infatti, diversi anni, come testimoniano gli altri titoli apparsi in questa collana, colmando le lacune della documentazione e integrandola con i ricordi e le testimonianze dei professionisti più anziani.

Tutto questo costituisce, dunque, un lavoro importante sulla memoria sociale del territorio. Se poi consideriamo che, nel corso degli ultimi centocinquant'anni, la gran parte delle personalità politiche e degli amministratori della provincia di Ancona, ai diversi livelli, proviene dalle file delle professioni legali, si comprende anche di più il peso e il valore di un *Dizionario* come questo, che costituisce anche l'occasione per una riflessione non banale sulla professione legale di oggi.

All'Ordine degli Avvocati di Ancona e agli autori del volume va pertanto un sentito ringraziamento, con l'auspicio che, in occasione delle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'unità del Paese, l'esempio venga imitato anche da altri ordini e organismi professionali. In un periodo storico di profondi e rapidi cambiamenti, ritengo molto utile offrire ai cittadini altri documenti e a altro materiale di riflessioni di pari qualità.

Patrizia Casagrande Esposto
Presidente della Provincia di Ancona

Gli annali della storia d'Italia registrano il ruolo straordinario offerto dagli Avvocati nel costruire non solo l'unità politica del Paese, ma anche la sua ossatura amministrativa e la sua crescita economica e sociale. Nella descrizione dei fatti e nella individuazione dei protagonisti gli storici di professione si soffermano di più sulle qualità personali e sull'azione dei singoli trascurando la loro provenienza culturale e professionale. Questo *Dizionario*, sia pure entro i limiti geografici in cui spazia, colma questa grave lacuna. Perché l'avvocato, per la sua formazione e per la sua cultura, è necessariamente immerso nella società, è necessariamente posto a fronte dei problemi della organizzazione del potere all'interno della società, è necessariamente coinvolto nella difesa dei diritti dei singoli rispetto all'esercizio del potere. La cultura e la formazione dell'avvocato incidono dunque sulla sua azione, e questo è un aspetto non trascurabile nella narrazione degli eventi e nella narrazione della vita materiale.

Il *Dizionario* presenta altre perspicue novità. Inaugura un genere letterario sperimentato in altre esperienze, in particolare in quella tedesca; in Italia solo da pochi anni si sono promosse iniziative simili; per il momento sono solo agli albori, ma riguardano tutte le sfaccettate componenti del modo di essere del giurista, trascurando la categoria forense. L'opera quindi è singolare anche sotto questo profilo.

Non si tratta però di una semplice giustapposizione di biografie; piuttosto della ricostruzione del quadro complessivo del clima politico e sociale dell'Anconetano, dei rapporti intrecciati con i centri di potere nazionali, dell'amministrazione del bene pubblico unita all'esercizio dell'attività professionale. Insomma, si ha la riprova del fatto che l'Avvocatura, al di là del suo ruolo naturale, può, attraverso i suoi componenti, svolgere anche un rilevantisimo ruolo sociale.

Il Consiglio Nazionale Forense da alcuni anni ha inaugurato ricerche di storia dell'Avvocatura, tra le quali campeggia anche un'indagine sulla posizione della donna avvocato nella storia della professione condotta dall'avvocato anconetano Nicola Sbrana.

È dunque con un profondo senso di gratitudine che il Consiglio Nazionale Forense saluta quest'opera e si congratula con l'Ordine degli Avvocati di Ancona e con il suo Presidente, l'avvocato Maurizio Barbieri, per avere licenziato un contributo così rilevante, per aver dato merito all'Avvocatura anconetana e, tramite essa, a tutta l'Avvocatura italiana.

Guido Alpa

Presidente del Consiglio Nazionale Forense

PREFAZIONE

Solo pochi anni fa – diciamo una quindicina – un dizionario biografico come questo, dedicato agli avvocati anconetani, non avrebbe potuto vedere la luce. Come è noto, le attività scientifiche sono quasi sempre il risultato di un lavoro collettivo, di strutture mentali che prendono forma nel tempo, di dimensioni culturali percepite e organizzate poco a poco. Tre o quattro lustri fa non avremmo potuto parlare, per l'Italia, di una storia dell'avvocatura concepita come un vero e proprio campo di studio. Diversamente da altri contesti nazionali (Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Francia, Germania), quello italiano era ben lontano dall'aver una chiara coscienza delle potenzialità storiografiche dell'avvocatura. Se il profilo di sociologia delle professioni aveva già ricevuto una certa attenzione (e penso soprattutto ai lavori di Vittorio Olgiati), quello storico poteva rimandare, senza l'ausilio di affinati strumenti concettuali di interpretazione, direttamente alle fonti e ai "classici": alle considerazioni di Francesco Carrara sul passato, il presente e l'avvenire degli avvocati in Italia (1874), ai celebri discorsi sull'avvocatura di Giuseppe Zanardelli (1879), all'arte forense di Domenico Giuriati (1878), ai saggi di Antonio Bianchi sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore (1886), ai tanti galatei forensi, alle innumerevoli raccolte di arringhe, alla memorialistica, alle acute riflessioni di Piero Calamandrei tra le due guerre. Un *corpus* imponente di discorsi e di autorappresentazioni prodotto da un "corpo" che aveva stentato a diventare *nazionale* e ad acquistare piena consapevolezza della propria funzione sociale e politica.

È nel corso degli anni Novanta del secolo scorso che possiamo riscontrare un vero *turning point*. Non più una lettura sporadica e disarticolata di una letteratura di ancor difficile inquadramento nell'ambito della storia del diritto e del pensiero giuridico, delle istituzioni politiche e giudiziarie, della storia sociale, ma l'avvio di un percorso sistematico volto a cogliere la complessità storica di un fenomeno. Lo sguardo comparativo ha certo contribuito ad allargare gli orizzonti ed aprire nuove prospettive di ricerca. I lavori di Hannes Sigriest sugli avvocati in Germania, Italia e Svizzera hanno offerto un contributo importante alla "riscoperta" della dimensione sociale, economica, politica dell'avvocatura tra sviluppo della società borghese e processi di costruzione dello Stato-nazione. Le ricerche condotte e promosse da Maria Malatesta hanno inserito gli avvocati nel più vasto panorama della storia sociale dei corpi e delle professioni. Gli studi di Pasquale Beneduce sul "corpo eloquente" hanno offerto elementi nuovi per "identificare" l'avvocato come giurista specializzato che elabora e tramanda forme, codici culturali e linguistici, ecletticamente diviso tra la naturalità sociale e l'artificialità statale.

Queste, e altre ricerche, hanno senza dubbio stimolato l'attenzione per l'avvocatura e gli avvocati, segnalando la centralità di un ceto in bilico tra la cultura antica dei corpi e dell'autoregolazione e la cultura "nuova" della nazionalizzazione e dei linguaggi uniformatori dello Stato. Un ceto *carrefour*, potremmo dire, naturalmente vocato alla rappresentazione politica dei fenomeni sociali, strumento forte di mediazione tra società e Stato, guardiano, nelle sue componenti migliori, della cultura delle garanzie e delle libertà dei cittadini, protagonista nell'evoluzione del diritto scientifico e della giurisprudenza dei tribunali. Grazie a questo corredo di strumentazione concettuale e interpretativa è stato più facile aprire, nei primi anni del nuovo secolo, un *cantiere di lavoro* che si segnala per efficacia e bontà dei risultati raggiunti. Il Consiglio nazionale forense ha giocato un ruolo importante di elaborazione e di organizzazione di un progetto di ricerca di storia dell'avvocatura che, in pochi anni, ha portato a risultati notevolissimi, sotto il profilo scientifico e culturale, facendo "recuperare" il tempo perduto rispetto ad altre storie delle professioni giuridiche (notariato e magistratura in particolare). La collana di storia dell'avvocatura in Italia presso l'editore Il Mulino – aperta significativamente dalla prima storia complessiva degli avvocati italiani tra Otto e Novecento per opera di Francesca Tacchi – rappresenta ormai, per ricchezza e ampiezza di orizzonti, un esempio di operosità e di efficacia. La scelta strategica e produttiva del Consiglio nazionale forense è stata quella di collegarsi e di stimolare gli storici del diritto e delle istituzioni sul versante della storia dell'avvocatura. In pochi anni abbiamo visto apparire – ben al di là della collana de Il Mulino – storie di singoli fori e di ordini professionali, di singoli avvocati, di strutture giudiziarie e processuali, di congressi nazionali di giuristi e avvocati, riedizioni di classici (Carrara, Zanardelli, Calamandrei, Bianchi ecc.), galatei e memorie. L'elenco sarebbe lunghissimo e qui posso solo rimandare alle numerose rassegne storiografiche che danno conto di questa straordinaria fioritura. Un recente convegno (settembre 2009) tenutosi presso la sede del Consiglio nazionale forense a Roma, organizzato dagli storici del diritto, ha confermato i traguardi raggiunti e la piena riconoscibilità "disciplinare" della storia dell'avvocatura.

Il caso anconetano è, a tal riguardo, esemplare. Il curatore di questo dizionario è un avvocato còlto e curioso che, possiamo dire, ha svolto negli anni la funzione di *trait d'union* fra quanto avveniva a livello nazionale (come membro della Commissione nazionale per la storia dell'avvocatura) e la dimensione "locale". Ha stimolato ricerche, ha saputo trovare il non facile supporto di un buon numero di ricercatori di diversa formazione, ha soprattutto compreso l'importanza strategica della storia e della memoria dell'avvocatura per recuperare quel senso di appartenenza comune, di impegno civile, di professionalità intelligente che solo assicura identità e autocoscienza del proprio ruolo nella società.

Dicevo all'inizio che un dizionario biografico come questo non sarebbe stato immaginabile pochi anni fa. Non tanto per la mole di lavoro quanto piuttosto per la necessità di avere valide coordinate storiografiche. Nicola Sbrana ha concepito questo ambizioso nella convinzione che esistessero i "fondamentali" per farlo. Un sicuro e affinato apparato concettuale, l'avvio di uno scavo significativo nella realtà anconetana. Tre precedenti pubblicazioni, curate da Sbrana, testimoniano questo procedere realistico, *pas à pas*, per tracciare una mappa, individuare i punti essenziali, le strade più importanti, i territori più interessanti. Si poteva così partire da una celebre sentenza, emessa nel 1906 dalla Corte d'appello di Ancona, estensore il presidente Lodovico Mortara, che riconosceva

la legittimità di nove “maestrine” ad iscriversi alle liste elettorali, per disegnare un profilo originale della storia difficile e controversa del rapporto tra genere femminile e diritti civili e politici, ivi compreso l’accesso alle professioni giuridiche (*Donne e diritti. Dalla sentenza Mortara del 1906 alla prima avvocatessa italiana*, Il Mulino, 2004). Dello stesso anno è la pubblicazione *Arturo Vecchini e l’eloquenza*. Questa volta l’attenzione è per la figura di un principe del foro, esponente di primissimo piano del “corpo eloquente” tra Otto e Novecento, modello di un certo tipo di oratoria esemplificata attraverso alcune sue arringhe, a cominciare da quella in difesa di Linda Murri. Del 2006 è il volume *Avvocati politici, politici avvocati*, che contiene dieci profili di avvocati anconetani che nell’ultimo secolo e mezzo hanno ben rappresentato quella peculiare vocazione *politica alla politica* che fa dell’avvocatura, nel bene e nel male, la *pépinière* della classe dirigente italiana.

I diritti, l’eloquenza, la politica. Questo, in sintesi, il percorso che Nicola Sbrana e gli estensori delle centinaia di schede hanno seguito per giungere ora al Dizionario che, per certi versi, completa e “conclude” un “progetto” di storia di un ceto professionale, di un foro giudiziario e dei suoi avvocati, di una società, di una intera città e di un territorio.

Un dizionario come questo assomiglia un po’ alla *Spoon River Anthology* di Edgar Lee Masters: attraverso le schede biografiche, gli avvocati tornano a parlarci, più liberamente, con le loro voci. Non è significativo che appunto “voci” si chiamino le schede biografiche di un dizionario? Voci diverse, naturalmente: alcune talmente esili da risultare inascoltabili (un nome, o poco più), altre, al contrario, così forti da proporsi come piccole e briose biografie intellettuali. Le “gerarchie” sono dettate spesso dalle fonti: avvocati di maggior nome relegati in seconda fila per la carenza di notizie e di documenti; altri, più “fortunati”, riportati alla luce da un più solido corredo documentale. Giustamente, il curatore, ben consapevole della difficoltà di ottenere un risultato completamente coerente e organico, non ha assegnato uno “spazio” predefinito alle singole voci, lasciando che fossero i ricercatori a dare forma e contenuto alle vite degli avvocati nell’arco di un secolo.

Questo dizionario degli avvocati anconetani è, a mia conoscenza, un *unicum* nel panorama della rinnovata storia italiana dell’avvocatura. Esso è, naturalmente, l’archivio storico dell’Ordine, la sua memoria, il suo patrimonio di ingegno e di identità professionale. Ma è anche – per chi saprà usarlo con intelligenza – lo specchio di una società, di un mondo in parte tramontato, di una sociabilità cittadina, di un tessuto di virtù civiche e politiche, di un mondo “medio” fatto di un’infinità di particolari e di dettagli. Esso contiene la storia di un’avvocatura e di un foro che, in vari casi, hanno saputo conquistarsi “dignità” e valenza nazionali, sia nella biografia di singoli affiliati sia nell’orditura complessiva di un “corpo eloquente”. Esso, con sincerità, non nasconde – come è dovere assoluto dello storico – le pagine meno esaltanti o più tragiche, come l’effetto delle leggi razziali su un Ordine che poteva contare un numero significativo e particolarmente autorevole di avvocati ebrei (alcuni nazionalisti e poi fascisti convinti) e la vicenda controversa dell’epurazione degli avvocati collaborazionisti dopo la fine del 1943.

Ogni lavoro di ricerca è un granello di sabbia nel mare dell’ignoto. Ciò che si attinge è almeno pari a quello che non si può, almeno per il momento, recuperare. Ma una sche-

da incompleta, un profilo mancante, una svista qua e là ci segnalano solo la natura di un'opera che è uno *work in progress* e basta leggere alcune voci – per esempio quelle di Augusto Santini o di Aldo Vecchini – per desiderare che nuove e ulteriori ricerche possano seguire. Questo Dizionario consolida davvero la storia e la memoria dell'avvocatura anconetana (nella più vasta cornice nazionale) e guarda al tempo stesso al futuro. Non mi sembra poco.

Luigi Lacchè

*Professore ordinario di storia del diritto medievale e moderno
nell'Università degli Studi di Macerata*

GLI AUTORI DELLE VOCI DEL DIZIONARIO

PAOLO BOLDRINI. Giornalista e ricercatore di storia contemporanea, è stato allievo di Emilio Gentile all'Università di Camerino. Collabora al Corriere Adriatico e all'Istituto Storia Marche di Ancona. È in uscita il suo nuovo libro *Testimoniare lo sviluppo. Storia della Fondazione Aristide Merloni (1963-2003)*, Conerografica, Camerano 2009.

LUCIANO EGIDI. Dall'ottobre 1969 al dicembre 2001 ha diretto i principali istituti culturali del Comune di Osimo: Biblioteca "Francesco Cini", Archivio Storico, Museo Civico, contribuendo al loro incremento e alla loro tutela e valorizzazione. Studioso di storia, è socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Marche; collabora con periodici locali ed è autore, fra le altre, delle seguenti pubblicazioni: *Boccolino di Gozzone nella storia di Osimo del XV secolo* (1994); *Assistenza e beneficenza in Osimo attraverso i secoli* (1999); *La confraternita della Pia Unione del Cristo Morto* (2001); *Osimo: arte - storia - tradizione* (2001); *Astea Osimo-Recanati: un'Azienda al servizio del cittadino* (2004); *Istituzioni musicali osimane* (2004); *AVIS Osimo - 75 anni di storia e di solidarietà* (2005); *Il mutuo soccorso in Osimo: Storia della Società Operaia* (2005).

PIETRO RINALDO FANESI. Cultore di storia, collabora con l'Istituto di storia Marche ed ha pubblicato numerosi saggi sulla storia del movimento democratico e repubblicano marchigiano, ricostruendo i profili biografici di azionisti come Alberto Borioni (2006), Oddo Marinelli (2006) e sulla storia dell'esilio antifascista italiano in America latina, tra cui *Verso l'altra Italia* (1991) ed il volume *Uso politico del mito di Garibaldi nelle Americhe* (2007). Sta ultimando la storia del partito socialista italiano nella provincia di Ancona.

GIANCARLO GALEAZZI. È docente di Filosofia teoretica all'Istituto teologico marchigiano dell'Università Lateranense; tiene anche corsi alla Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino. È presidente della Società filosofica italiana di Ancona. Ha curato l'edizione italiana di opere di Jacques Maritain e di volumi collettanei su questo filosofo. È autore di: *Personalismo* (Bibliografica, 1998) e *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo, 1999). Ha curato i volumi: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (1978, II ed.), *Scienza e filosofia oggi* (1980), *Personalismo e Stato democratico* (Vita e Pensiero, 1995), *Filosofia e scienza nella società tecnologica* (Angeli, 2005); ha collaborato ai volumi: *La contemporaneità filosofica tra analitici e continentali* (2000) e *Gadamer a confronto* (2001).

STEFANO GATTI. È docente di lettere presso l'Istituto d'Arte Mannucci di Fabriano. Fra le sue pubblicazioni: *Società politica e impresa a Fabriano 1943-1957* (1995); *Otello Biondi 1922-1987*, con Bruno Bravetti e Terenzio Baldoni; *Conflitti e consenso nella città di Merloni. Il modello fabrianese in Le Marche dalla ricostruzione alla transizione 1944-1960* (1999); *La cooperazione di consumo a Fabriano*, con Terenzio Baldoni (2000); *Giuseppe Tacconi mazziniano* (2006); *Biondi Otello in Dizionario biografico del movimento sindacale delle Marche* (2006); *Luigi Bennani in Avvocati politi-*

ci, politici avvocati (2006); *Fabriano, area della democrazia e del sovversivismo in Le Marche in età giolittiana*, Deputazione di storia patria per le Marche (2007).

ROBERTO GIULIANELLI. È studioso di storia moderna ed è autore del saggio *Il giovane Fabbri 1893-1901* in "Rivista storica dell'anarchismo", 2003, nonché *La prigionie, discriminante esistenziale e politico. Studi e documenti sull'anarchismo fra 800 e 900* in "Quaderni della rivista storica dell'anarchismo".

LUCA GUAZZATI. Laureato a Firenze alla Cesare Alfieri, è giornalista professionista attualmente in servizio presso l'Ufficio Stampa della Regione Marche. È autore di opere di argomento storico-politico: fra queste *Storia della Provincia di Ancona; L'Oriente di Ancona; Luigi Albertini nella sua Ancona; L'Oro di Gentile*. Ha collaborato alla realizzazione del Fondo *Giovanni Conti* presso l'Archivio di Stato di Ancona e sta curando due volumi sulla storia della Camera di Commercio di Ancona. È stato giornalista del quotidiano "La Gazzetta di Ancona" diventandone direttore responsabile nel 1992. È stato per dieci anni direttore responsabile della rivista marchigiana di cultura d'impresa "Mondo Lavoro" e per tre anni direttore di Radio Conero. Ha redatto nella sua carriera oltre ventumila articoli che conserva memorizzati. Come docente, ha insegnato, per oltre dieci anni nei corsi FSE, Comunicazione d'impresa, Teoria e tecnica delle comunicazioni e Comunicazione pubblica e privata.

MASSIMO PAPINI. Dal 1974 al 1980 è stato presidente dell'Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione di Ancona. È stato fondatore e direttore dell'Istituto Gramsci Marche. Dal 1980 al 1986 è stato segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, di cui è direttore dal 1987. Dal 1981 al 1987 ha diretto "Quaderni di Resistenza Marche" e dal 1998 è direttore di "Storia e problemi contemporanei", rivista quadrimestrale di studi di storia contemporanea. È autore di numerosi saggi storici, fra questi: *Tra storia e profezia. La lezione dei Cattolici comunisti* (La Goliardica, Roma 1987); *Dal mutualismo all'associazionismo democratico* (Il lavoro editoriale, Ancona 1995); *Le Marche tra democrazia e fascismo (1918-1925)* (il lavoro editoriale, 2000); *Il Novecento nelle Marche* (Affinità elettive, 2008). Ha curato fra gli altri: *La cultura della pace dalla resistenza al patto atlantico* (il lavoro editoriale, 1988); *La guerra e la resistenza nelle Marche* (Clueb, 1995); *Il sindacato ferroviari nelle Marche* (Estremi, 1997); *Le Marche dalla ricostruzione alla transizione 1944-1960* (il lavoro editoriale, 1999); *La Camera del lavoro di Jesi nel Novecento* (il lavoro editoriale, 2003); *Dizionario biografico del movimento sindacale nelle Marche (1900-1970)* (Ediesse, 2006); *Partiti e archivi nelle Marche* (Clueb, 2008).

DORIANO PELA. Ricercatore di storia contemporanea, è stato tra i primi nelle Marche a sperimentare con metodo la storia orale a fini di ricostruzione storica (*Una notte che non passava mai. La guerra e la resistenza nella memoria dei contadini marchigiani* (1997)). È autore di numerosi saggi ed articoli dedicati a tematiche di storia sociale, didattica della storia e culture giovanili. Da alcuni anni si occupa anche di documentaristica video e scrive testi per il teatro, il cinema e la radio.

GILBERTO PICCININI. È docente di storia contemporanea all'Università di Urbino ove insegna storia del risorgimento e storia moderna. È presidente della Deputazione di storia patria per le Marche e del Comitato provinciale di Ancona dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. È sovrintendente del Museo della Battaglia di Castelfidardo. È autore di molti saggi e pubblicazioni; tra i più recenti: *Democrazia e libertà, i ceti dirigenti nei governi locali delle Marche al tramonto del Settecento* (2001); *L'impero Ottomano e l'Europa; culture e civiltà a confronto tra Cinquecento e Settecento in Islam e cristianità tra XVI e XVIII Secolo* (2005); *Il quadro storico di insieme del primo Novecento in aspetti della cultura europea del Novecento e riflessi nelle Marche* (2006).

DOMENICO PUPILLI. Ha insegnato storia dell'arte nei licei ed ha svolto varie ricerche storiche e culturali. Collabora con varie riviste tra cui i "Quaderni" dell'Istituto Gramsci Marche ed "Hortus". Tra i principali lavori *La finestra del solitario. Bartolini incisore* (1990); *Carte fermate* (1992); *Il professor Catalini. Vicenda umana e passione democratica in un piccolo maestro*. È autore del profilo di Ermenegildo Catalini apparso in *Avvocati politici, politici avvocati* (2007).

LIDIA PUPILLI. Svolge attività di ricerca storica presso il Centro mazziniano di Senigallia. È autrice di oltre venti lavori di storia politica risorgimentale e contemporanea, con particolare attenzione allo studio dei carteggi, alle dinamiche relazionali e familiari e a personaggi e momenti significativi della storia marchigiana. Ha scritto *Il sogno spezzato. Lina Tanziani ed il suo tempo* (2005). Collabora con diverse riviste tra cui "Rassegna storica del risorgimento", "Nuova antologia", "Pesaro città e contà". Ha curato con Marco Severini il volume *Viaggio in Italia* (2006).

MARCO SALVARANI. È docente dal 1986 di Storia della Musica al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Ha collaborato al *New Grove Dictionary of Music* (London, Macmillan, 2001), al *Dizionario degli editori musicali italiani* (Pisa, Ets, 2000). Ha curato il *Catalogo delle opere musicali della biblioteca "L. Benincasa" di Ancona* (Roma, Torre d'Orfeo, 1988), *Tornei ed intermedi all'Arsenale di Ancona* (Firenze, Olschki, 1989), *Il Teatro La Fenice di Ancona* (Roma, Palombi, 2000), *Le Muse. Storia del Teatro di Ancona* (Ancona, il lavoro editoriale, 2002).

MARCO SEVERINI. È docente di storia della storiografia e di altre discipline contemporaneistiche presso l'Università di Macerata. Ha dedicato i suoi studi alla storia politica italiana e marchigiana tra Otto e Novecento ed alla storiografia italiana del Novecento. È autore, fra gli altri, dei seguenti lavori: *Armellini il moderato* (1995); *La rete dei notabili* (1998); *Protagonisti e controfigure* (2002); *Percorsi infranti* (2004 e 2006). Nel 2006 è stato curatore e coautore dei volumi *Camillo Marcolini. Un progetto liberale dopo l'unità; La repubblica in periferia; La primavera della nazione*. Ha curato con Lidia Pupilli *Viaggio in Italia* (2006). Per Il Lavoro Editoriale ha curato i volumi *Alberto Zavatti* (2009) e *La Camera del Lavoro di Senigallia* (2009).

FRANCESCA TACCHI. Ricercatrice di Storia contemporanea, insegna all'Università di Firenze e si occupa da tempo di storia delle professioni, con particolare attenzione per quelle giuridiche. Tra i suoi contributi, ricordiamo i saggi apparsi in *Libere professioni e fascismo* (a cura di G. Turi, Franco Angeli, 1994); le monografie *Gli avvocati italiani dall'Unità alla Repubblica* (Il Mulino, 2002), *Fascismo* (Giunti, 2008), *Eva togata. Donne e professioni giuridiche in Italia* (Utet, 2009) e *Professione forense e potere giudiziario in Italia (1900-2000), Lineamenti sociologici-giuridici di un rapporto politico* (con V. Olgiati, in corso di stampa per Giuffrè); la curatela del catalogo della mostra *Avvocati a Milano. Sei secoli di storia* (Skira 2004, insieme a A. Riosa e A. Gigli Marchetti) e vari contributi ospitati nell'*Atlante delle professioni italiane*, curato da M. Malatesta (BUP, 2009). Fa parte della direzione di "Passato e presente" ed è membro del Centro di ricerca sulla storia della professioni (Ceprof).

LORENZO VERDOLINI è nato nel 1968 a Jesi, dove vive. È studioso del sistema repressivo fascista nei confronti dell'opposizione politica, dell'antifascismo, specie di area democratica, del terrorismo politico in epoca fascista, della storia delle Marche in epoca contemporanea. Fa parte della redazione di "Storia e problemi contemporanei", quadrimestrale dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche di Ancona, e del Comitato esecutivo del Centro Studi Marchigiani di Jesi. Ha curato il volume *Nello Verdolini. La storia attorno casa. Cronache di una città di provincia: Jesi dal 1930 al 1948* (Jesi, 1998). Nel 2003 ha pubblicato per le edizioni Einaudi di Torino *La trama segreta. Il caso Sandri fra terrorismo e polizia politica fascista*, (con prefazione di Claudio Pavone e una testimonianza di Vittorio Foa), con il quale ha vinto ex equo il premio per giovani studiosi "Mariangiola Reineri", bandito dall'Istituto di studi storici "Gaetano Salvemini" (Torino), dal Centro Studi Piero Gobetti (Torino) e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Torino.

Presentazioni	5
<i>di Maurizio Barbieri</i>	5
<i>di Patrizia Casagrande Esposto</i>	6
<i>di Guido Alpa</i>	7
Prefazione	
<i>di Luigi Lacchè</i>	9
Introduzione	
<i>di Nicola Sbanò</i>	13
Dal 1861 al 1892	25
DIZIONARIO DEGLI AVVOCATI DI ANCONA	29
Avvocati e procuratori di incerto esercizio della professione	303
Avvocati e procuratori divenuti notai	304
Avvocati e procuratori addetti ad uffici legali di enti pubblici	304
Avvocati e procuratori con studio fuori Ancona	305
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ancona, 1892-1926	306
Commissione Reale Straordinaria per il Collegio degli Avvocati, 1927-1932	308
Commissione Reale Straordinaria per il Collegio dei Procuratori, 1926-1933	309
Sindacato fascista Avvocati e Procuratori, 1934-1943	309
Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Ancona, 1944-1949	310
Consiglio di Disciplina, 1892-1925	311
Gratulatoria	314
Gli Autori delle voci del Dizionario	315

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2009
da Arti Grafiche Picene
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale